**Il pozzo degli Speziali**

Se salivate alla Fratticiola sino alla fine dell’estate del duemilaotto, vi avrebbe sorpreso la presenza di ben tre bar. Per una popolazione di 700 anime circa, qualcuna di meno d’inverno, qualcuna di più nel pieno dell’estate.

Poco dopo l’ultima curva, dove alla destra di chi va verso il paese v’è la struttura sportiva che ogni anno ospita la Sagra degli “spaghetti alla carbonara”, incontravate (ed incontrate) un piccolo bar annesso ad un negozio di generi alimentari oggi strutturato a “minimarket”. Venne aperto forse per accalappiare qualcuno nell’attesa o dopo la spesa. Venti metri più avanti, sempre alla destra di chi era salito dalla strada comunale del Piccione, incontravate (ed incontrate) un altro bar, la “Pupa” (ironico vezzeggiativo dell’esercente, la Graziella). Risale ad alcuni decenni fa, ormai. I cacciatori, anche qui presenti, lo bazzicano. Chi passa per caso da qui e ha sete o voglia di un caffè è tentato a sostare (oggi è Greta a gestirlo, dopo essere stato chiuso e aver cambiato gestione un paio di volte da allora).

Ma se proseguivate oltre e vi infilavate nel vecchio borgo avreste scoperto il bar Speziali, quello del Pozzo. L’esercizio nacque oltre 150 anni fa, dal bisnonno dell’attuale proprietario, uno Speziali, appunto. Era allora uno spaccio di generi vari, con mescita di vino e altro, insomma un bar del tempo che fu. Era l’unico d’altronde. C’era anche un piccolo macello, una volta. Il nonno possedeva anche macchine agricole ed era ricercato anche per questo. La nonna, in pieno autunno, vendeva le caldarroste, fuori dal negozio. C’era tanta gente, allora, che qui si serviva e veniva. Nei giorni feriali, la domenica, nei giorni delle feste. Il padre di Vincenzo girava con carretto e cavallo per vendere derrate alimentari e spezie.

Probabilmente il bisnonno, quando sorse la struttura, costruì un pozzo. Ora è risistemato ed è visitabile, grazie alla disponibilità della famiglia che vi abita (quale? Ma gli Speziali, ovviamente), ma non è più in funzione. Si racconta che tanto tempo fa oltre l’acqua che forniva, il pozzo venisse utilizzato anche ad altri scopi. E non certo (o forse sì?) a fin di bene. Litigi tra abitanti del luogo, paure di spiriti vaganti, banditi o briganti di passaggio, malefatte da nascondere, insomma succedeva che il corpo senza vita dello sventurato o malcapitato o sfortunato di turno venisse gettato nel fondo di questo pozzo.

Sarà un caso, o forse la vendetta di un cristiano gettato a morire nel fondo del pozzo di famiglia (allora all’aperto), fatto sta che un giorno, al suocero di Gianna che scendeva col carretto verso S. Giustino, improvvisamente, all’altezza del bivio per la Casella, i cavalli si impennarono e si bloccarono, e rimasero fermi, inamovibili come muli. Apparve loro un fantasma: lo spirito di un’anima in pena, probabilmente, pensò il vecchio alla guida del biroccio, di un’anima buttata a sua insaputa nel pozzo a fianco casa, di cui però lui era irresponsabile. Ma il fantasma, non trovando il vero colpevole, volle evidentemente sfogarsi sul proprietario del pozzo maledetto.

Se passavate dalla Fratticiola sino alla fine dell’estate del duemilaotto, potevate vedere ed ammirare il pozzo degli Speziali, dentro il loro bar con casa e giardino, e ascoltare la storia che la signora Cecchetti (o il marito o uno dei figli) vi avrebbe raccontato, se solo aveste avuto la curiosità di saperne l’origine e l’evoluzione. Da perugina, qui trapiantata per matrimonio, la signora sarebbe stata oltremodo disponibile per ricordarvi momenti di vita al Policlinico degli anni sessanta e settanta, quando infermiera professionale, lavorava presso questa struttura.

La crisi economica di quegli anni, l’allontanamento dei giovani, l’isolamento degli anziani, hanno costretto i proprietari e gestori a chiudere tutto.

Se salivate alla Fratticiola sino alla fine dell’estate duemilaotto un caffè, uno *spriz*, un digestivo, al bar del pozzo degli Speziali sarebbe stato ricco di storie passate, di storie vissute, di storie della gente del paese.

Dall’autunno del duemilaotto il pozzo degli Speziali è in casa loro. Se suonate e chiedete di vederlo, sarete esauditi; ma il bar e le sue storie sono oggi solo un malinconico ricordo.

Daniele Crotti (da “I racconti dalla Fratticiola”)